

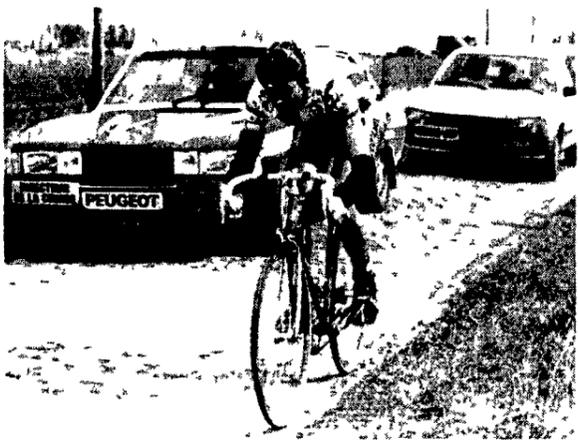
La storia di un «ragazzo d'oro»

Maurizio Fondriest, all'esordio tra i professionisti provvisto di mega-ingaggio. Allora passati e speranze. Si allena a suon di musica

DARIO CECCARELLI

MILANO Oltre al fatto che sia bravo incuriosisce per due cose intanto perché è ventino come Moser secondo perché a soli 22 anni e al suo primo anno di professionista è riuscito a strappare un mega ingaggio da far morire di invidia i suoi colleghi più famosi: Biondo slanciato occhi chiari e buoni. Maurizio Fondriest è una delle grandi speranze del ciclismo italiano e come tale sarà al 70° Giro d'Italia un osservato speciale. Fondriest che corre per l'Ecollam di Primo Franchini da dilettante ha fatto la parte del babau vincendo tanto e bene con molta facilità. Bravo in salita e in pianura discreto nelle cronometre turbo quanto basta il nipotino di Moser ha subito acciappato anche la maglia azzurra piazzandosi quinto ai mondiali dilettanti di Bassano e settimo a quelli di Colorado Springs. Quest'anno infine dopo laboriose e misteriose trattative il passaggio al professionista. Ora dopo un tribolato inizio di stagione per via di un infortunio c'è molta curiosità verso Fondriest. Veramente sarà il Moser degli anni Novanta? E tutti quei soli di li vale poi davvero? Così per sapere cosa ne pensa lui abbiamo intervistato Ascoltato.

nei miei confronti. Un po' perché da dilettante ho vinto molto e poi inutile negarlo per il mio ingaggio che ha fatto discutere parecchio. Io però sono tranquillo sapevo già cosa mi attendeva. Le difficoltà inoltre le ho sempre superate senza angosciarmi troppo. Finora comunque non ha proprio brillato. Anche alla Parigi Roubaix ha deluso. Al tuo primo anno di professionista non era una corsa troppo impegnativa? «Certo è una gara difficile collam di Primo Franchini da dilettante ha fatto la parte del babau vincendo tanto e bene con molta facilità. Bravo in salita e in pianura discreto nelle cronometre turbo quanto basta il nipotino di Moser ha subito acciappato anche la maglia azzurra piazzandosi quinto ai mondiali dilettanti di Bassano e settimo a quelli di Colorado Springs. Quest'anno infine dopo laboriose e misteriose trattative il passaggio al professionista. Ora dopo un tribolato inizio di stagione per via di un infortunio c'è molta curiosità verso Fondriest. Veramente sarà il Moser degli anni Novanta? E tutti quei soli di li vale poi davvero? Così per sapere cosa ne pensa lui abbiamo intervistato Ascoltato.



Maurizio Fondriest, grande promessa del ciclismo italiano è il neoprofessionista più atteso sulle strade del Giro d'Italia

neoprofessionista hanno un atteggiamento di paternalistica superponibilità e a volte anche di peggio. Non li ha irritati che un giovanissimo fosse presentato come un padreterno? «No, complessivamente mi hanno accolto bene. Certo con qualche battitura nulla di più però».

«Perché è più difficile correre nei professionisti? «Le vere differenze sono due. Intanto che i percorsi sono molto più lunghi secondo che i corridori forti sono parecchi. Almeno una trentina possono sempre vincere».

«Parliamo di Moser, sul serio ti senti suo erede? «Se lo dicessi sarei matto. Moser ha vinto tutto io finora niente. In futuro spero di imitarlo, ma per il momento abbiamo solo due cose in comune: l'esser trentini e le mele renette. La mia famiglia a Cles dove abitiamo coltiva le mele e anch'io quando non ho impegni do spesso una mano».

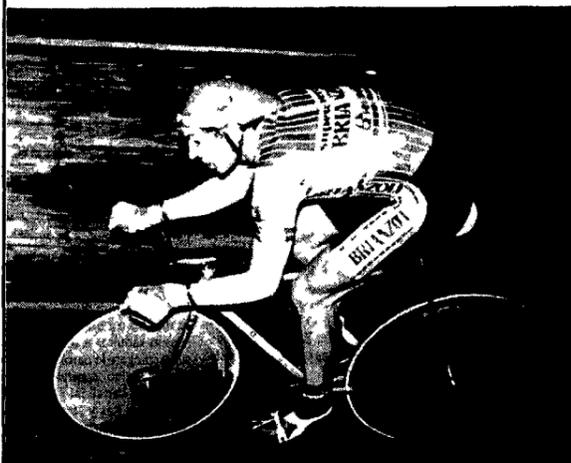
ta Maurizio - per vedere le corse era il mio divertimento preferito tanto che mio padre quando se ne accorse mi regalò una splendida bicicletta. Per un paio d'anni corsi da solo poi entrai nella squadra di Cles dove feci le mie prime gare».

Adesso oltre a pedalare cosa fai nella vita? «Mi piace studiare le lingue. E un mio pallino che coltivo da anni e difatti parlo abbastanza bene sia il tedesco che il francese. In genere mi piacciono tutti gli sport. Anche a calcio me la cavo bene tra l'altro ho giocato nella squadra dei francescani come libero. Poi ho un altro hobby che con le cuffie posso soddisfare anche quando mi alleno la musica. Mi piace tutta da quella rock alla classica. Degli stranieri apprezzo Eric Clapton degli italiani soprattutto Francesco Guccini un cantautore che seguo fin da ragazzo».

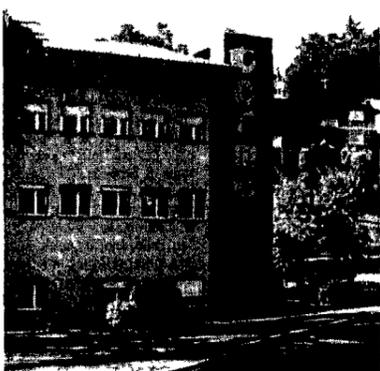
Molti giovani da dilettanti sembravano destinati a spaccare il mondo. Poi nei professionisti sono spariti nel nulla. Tu non hai questa paura? «So che bastano un paio d'annate storte per essere dimenticati. D'altronde è un rischio che bisogna pur correre. Ci vuole carattere lo stesso di Moser, Saronni e di altri campioni. Spero d'averlo anch'io».

NOI ALIMENTIAMO IL MITO

SUPERMERCATI BRIANZOLI E FRANCESCO MOSER PROTAGONISTI DEL RECORD DELL'ORA



supermercati BRIANZOLI
La parte più buona d'Italia



Tre vedute di località che per la prima volta ospiteranno il Giro d'Italia. Sono (da sinistra) Trescore Balneario, Sappada e Termoli.

Dieci paesi al debutto sulla cartina del Giro

Il Giro ciclistico d'Italia ha sin qui registrato la partecipazione di 8181 corridori che dal 1909 al 1986 hanno dato vita a 7715 ore di corsa pari a 1.960 chilometri distribuiti in 1265 tappe e 11 prologhi. Il Giro 87 sarà ospitato per la prima volta in dieci località e precisamente a San Romolo, Borgo Val di Taro, Camaiore, Montalcino, S. Giorgio del Sannio, Termoli, Osimo, Sappada, Trescore Balneario e Pila. Le altre località comprese nell'itinerario della prossima edizione hanno ricevuto la capofavina nei seguenti anni: San Remo 1938, 1949, 1952, 1955, 1961, 1968, 1974, Imperia 1966 (partenza), 1980, Lencina 1979 (partenza), 1984, Camaiore 1926, 1940, 1951, 1957, 1960 (partenza), 1976, 1978 (partenza), 1983 (partenza).

Termoli 1936, 1937, 1938, 1939, 1960, 1962, 1984, 1986, Roccaraso 1952, 1953, 1964, 1976, 1980, Bari 1911, 1913, 1914, 1925, 1927, 1934, 1935, 1936, 1947, 1948, 1954, 1961, 1963, 1967 (partenza), 1971, 1975, 1981, Giulianova 1966 (partenza), Bellaria 1960, Rimini 1932, 1934, 1950, 1951, 1953, 1956, 1959, 1960, 1964 (partenza), 1979 (partenza), San Marino 1951, 1956, 1958, 1959, 1964, 1965 (partenza del Giro), 1968, 1969, 1979, Lido di Jesolo 1955, 1970, Canazei 1978, Riva del Garda 1936, 1953, 1954, 1964, 1966 (partenza), Madesimo 1965, Como 1937, 1952, 1957, 1974 (partenza), Aosta 1959 (partenza), 1970, 1973, 1979 (partenza), St. Vincent 1952, 1957, 1958, 1959, 1960 (partenza), 1962, 1963, 1968, 1970, 1973 (partenza), 1978 (partenza del Giro), 1979, 1985.

Dove avvicinare i campioni

LOCALITÀ DI RITROVO
Sanremo Portosole
Sanremo piazza Colombo
Imperia piazza Duomo
Lerici lungomare Vassallo
Camaiore piazza S. Bernardino
Montalcino piazza del Popolo
Termoli piazza Europa
Rieti piazza C. Battisti
Roccaraso piazza Municipio
S. Giorgio del Sannio piazza Risorgimento
Bari piazza S. Nicola
Giulianova via G. Gelati (Mosciano)
Osimo piazza Buccolino
Rimini via Flaminia
S. Marino piazza della Libertà
Lido di Jesolo piazza Tonno
Sappada piazza Pali
Canazei stadio del Ghiaccio
Riva del Garda piazza Garibaldi
Trescore Balneario via Gewiss
Madesimo, p.le della Chiesa
Como piazza Cavour
Aosta p.le Arco di Augusto

LOCALITÀ DI ARRIVO
Sanremo corso Trento e Trieste
S. Romolo piazzetta S. Romolo
Borgo Val di Taro via Piave
Camaiore Lido viale Pistelli
Montalcino viale Strozzi
Termoli corso del Popolo
Termoli p.le Campoforogna
Roccaraso via Aremogna
S. Giorgio del Sannio viale Spinelli
Bari lungomare N. Sauro
Termoli viale Giro d'Italia
Osimo piazza del Comune
Bellaria via Pinzoni
S. Marino viale Kennedy
Lido di Jesolo piazza Aurora
Sappada viale Dolomiti
Canazei via Pareda
Riva del Garda viale Rovereto
Trescore Balneario via Gramsci
Madesimo via Carducci
Como via F.lli Rosselli
Pila p.le Bouton d'Or
St. Vincent viale Piemonte

Media record: Saronni 1983

La media record del Giro d'Italia appartiene a Beppe Saronni vincitore dell'edizione '83 con 38.937. Su questi primati influisce la natura del percorso, cioè le lunghezze della corsa e le varie altimetrie. Appunto per il Giro '83 si ricorda che la struttura della competizione non era fra le più impegnative. Queste le medie delle ultime quindici edizioni:
1972 media 36.120
1973 media 35.500
1974 media 35.080
1975 media 35.535
1976 media 34.633
1977 media 36.925
1978 media 35.750
1979 media 36.887
1980 media 36.765
1981 media 37.150
1982 media 36.447
1983 media 38.937
1984 media 38.622
1985 media 37.892
1986 media 37.615

TECNOLOGIA FUTURO



NOVITÀ ESTETICHE
Tutte le biciclette MOSER hanno subito un giusto re-make sia con la scelta di colori nuovi che di moderne tecniche aerografiche che le rendono dei veri gioielli, il tutto con l'accostamento di accessori e finiture estremamente accurate.

NOVITÀ TECNICHE
La più collaudata tecnologia aeronautica e spaziale entra nel mondo della bicicletta. Sui modelli top della «F. MOSER» vengono impiegati TELAI SI-CRAI assemblati con collanti strutturali e telai in acciaio CrMo a struttura differenziata.





70° giro d'Italia

per la 10^a volta presenti al via

